

LUGLIO 2026

N14/2026



In questo nuovo numero della Newsletter di Confagricoltura Pavia troverete le attività sindacali del mondo Confagricoltura e tutti gli aggiornamenti tecnici e fiscali.
Auguriamo a tutti una buona lettura!

INDICE ARTICOLI

- 1) CONFAGRICOLTURA PAVIA, AL VIA LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE ASSOCIATIVE
- 2) MONTENAPOLEONE, L'OLTREPÒ PUNTA A RIDARE VALORE AI VINI FERMI
- 3) SEMPIO: "MONTENAPOLEONE SCELTA CORAGGIOSA, ORA IL TERRITORIO LAVORI INSIEME"
- 4) RISO, E' CRISI. CONFAGRICOLTURA AL TAVOLO NAZIONALE PER DIFENDERE IL VALORE DEL COMPARTO E IL SUO FUTURO
- 5) SUINI: PSA E AUMENTO DEI COSTI FANNO CHIUDERE LE AZIENDE
- 6) VITIVINICOLO : DANNI DA PERONOSPORA DELL'ANNO 2024
- 7) ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISERVE IDRICHE IN AMBITO AGRICOLO, SITUAZIONE AL 10 LUGLIO 2026
- 8) TRANSIZIONE 5.0
- 9) TARI IN AGRICOLTURA
- 10) EMERGENZA CLIMATICA: INTEGRAZIONE NORME IN MATERIA DI CISOA PER GLI OTI E PER GLI OTD
- 11) RISCHIO DA CALORE: NOTA INL CON INDICAZIONI OPERATIVE
- 12) NUOVO SERVIZIO TELEMATICO "SPORTELLO MALATTIA A PAGAMENTO DIRETTO" PER GLI OTD.
- 13) SCADENZE ADEMPIMENTI

CONFAGRICOLTURA PAVIA, AL VIA LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DELLE CARICHE ASSOCIATIVE



Da venerdì 10 luglio, prendono il via le votazioni per il rinnovo delle cariche associative di Confagricoltura Pavia per il quadriennio 2026-2030.

Si apre così una fase importante per la vita dell'Organizzazione, che coinvolgerà gli Associati nella scelta dei rappresentanti dei Sindacati provinciali di categoria e delle Sezioni provinciali di prodotto, secondo quanto previsto dallo Statuto e dai vigenti regolamenti elettorali.

Dopo la presentazione delle liste delle candidature, avvenuta entro i termini stabiliti dal calendario elettorale approvato dal Consiglio Direttivo, gli Associati saranno chiamati al voto nelle diverse aree territoriali — Pavese, Oltrepò e Lomellina — dal 10 al 15 luglio.

Le votazioni riguarderanno i Sindacati provinciali della Impresa Familiare Coltivatrice, dei Proprietari Conduttori in economia e dei Conduttori in forme associative, e degli Affittuari Conduttori in Economia.

Saranno inoltre rinnovate le Sezioni provinciali di prodotto: Riscoltura; Cerealicoltura; Vitivinicoltura; coltivazioni e produzioni energetiche, legnose, ambiente e territorio; lattiero-casearia; allevamenti bovini, suinicoli e diversi; ortoflorofrutticoltura e coltivazioni sotto contratto; agriturismo e accoglienza territoriale.

Il calendario delle votazioni prevede l'apertura dei seggi negli Uffici di Zona secondo il seguente programma:

- **10 luglio 2026: Mortara/Vigevano e Varzi, dalle ore 9.00 alle ore 16.30**
- **13 luglio 2026: Broni, dalle ore 9.00 alle ore 16.30**
- **14 luglio 2026: Montebello, dalle ore 9.00 alle ore 16.30**
- **15 luglio 2026: Mede e Pavia, dalle ore 9.00 alle ore 16.30**

Il rinnovo delle cariche rappresenta un momento centrale di partecipazione democratica e di confronto interno, attraverso il quale Confagricoltura Pavia conferma il proprio radicamento territoriale e il ruolo degli Associati nella costruzione delle scelte future dell'Organizzazione.

L'appuntamento elettorale sarà anche l'occasione per rafforzare il legame tra le imprese agricole e la struttura associativa, in una fase particolarmente importante per il comparto, chiamato ad affrontare sfide decisive sul piano economico, produttivo, ambientale e istituzionale.

MONTENAPOLEONE, L'OLTREPÒ PUNTA A RIDARE VALORE AI VINI FERMI



Dopo il Classese, il Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese apre una nuova fase di lavoro dedicata alla valorizzazione dei vini fermi. Il progetto è stato presentato lunedì pomeriggio a Riccagioia, nell'aula Gallini, durante un incontro aperto alle aziende del territorio. Al centro del confronto la proposta Montenapoleone, pensata per ridare identità, posizionamento e riconoscibilità a una parte fondamentale della produzione oltrepadana.

L'obiettivo è ambizioso: costruire una nuova piramide di posizionamento, capace di distinguere in modo più chiaro le diverse fasce produttive dell'Oltrepò Pavese. Non una piramide semplicemente qualitativa, ma uno strumento per aiutare il mercato, i consumatori e gli stessi operatori a leggere meglio la ricchezza di un territorio che produce vini molto diversi tra loro, dai prodotti di primo ingresso fino alle eccellenze più alte.

«L'Oltrepò Pavese vive ancora un periodo difficile, iniziato ormai qualche anno fa – spiega Riccardo Binda, direttore del Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese – ma ci sono piccoli segnali con cui guardare positivamente al futuro. Il primo è che tutto il lavoro avviato dal territorio per la valorizzazione del

Metodo Classico da Pinot Nero sta raccogliendo frutti. Se ne parla sempre di più e anche i numeri produttivi sono confortanti».

Il riferimento è al Classese, il nuovo marchio dedicato al Metodo Classico Docg da Pinot Nero, presentato a Vinitaly e pronto ad arrivare sul mercato. Nel primo semestre dell'anno le rivendicazioni del Metodo Classico hanno segnato un aumento del 38%, in controtendenza rispetto ad altre tipologie che registrano invece flessioni. Un risultato che conferma la validità del percorso intrapreso, ma che non esaurisce la sfida.

La grande partita, infatti, riguarda ora i vini fermi. A partire dai rossi autoctoni, Croatina e Barbera, che rappresentano ancora oggi una quota centrale della viticoltura oltrepadana. La proposta Montenapoleone nasce proprio da qui: dare un nuovo riferimento identitario ai vini fermi dell'Oltrepò, creando un nome forte, riconoscibile, capace di unire storia del territorio e posizionamento di mercato.

«L'Oltrepò produce vini che vanno dal primo prezzo fino all'assoluta eccellenza – sottolinea Binda – ma oggi queste categorie convivono spesso in modo confusionale. Tutto è legato al termine Oltrepò Pavese, che finisce per connotare ogni prodotto senza aiutare davvero il consumatore a orientarsi. La nostra idea è costruire una piramide di posizionamento che renda più chiara l'offerta e permetta di valorizzare meglio le diverse tipologie».

Nel progetto rientrano i rossi fermi, ma anche altri prodotti identitari. Tra questi il Riesling Renano, che in Oltrepò trova un'area vocata ma che ancora oggi rischia di essere confuso con il Riesling Italo. Anche in questo caso l'obiettivo è costruire un racconto più preciso, capace di valorizzare le differenze e di rafforzare l'immagine complessiva del territorio.

L'incontro di Riccagioia non ha avuto il carattere di una decisione definitiva, ma quello di un primo passaggio di confronto. Il Consorzio punta a raccogliere osservazioni e contributi dalle aziende, con l'obiettivo di arrivare a una proposta strutturata entro la fine dell'anno. «Non è un percorso già chiuso – conclude Binda –. Vogliamo confrontarci con il territorio, ascoltare i produttori e costruire insieme una strategia che possa dare nuova forza ai vini fermi dell'Oltrepò Pavese».

SEMPIO: "MONTENAPOLEONE SCELTA CORAGGIOSA, ORA IL TERRITORIO LAVORI INSIEME"



Confagricoltura Pavia guarda con attenzione e spirito costruttivo alla proposta Montenapoleone, il progetto presentato dal Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese per rilanciare e riposizionare i vini fermi del territorio. Una proposta che, secondo la presidente Marta Sempio, rappresenta un passaggio importante non solo sul piano della comunicazione, ma anche su quello della strategia agricola ed economica.

Confagricoltura Pavia era presente all'incontro di lunedì pomeriggio a Riccagioia, convocato dal Consorzio per presentare alle aziende la nuova ipotesi di valorizzazione. Al centro del confronto la volontà di affiancare al percorso già avviato con il Classese, dedicato al Metodo Classico da Pinot Nero, una nuova progettualità sui vini fermi, a partire dai rossi autoctoni come Croatina e Barbera.

«La proposta Montenapoleone rappresenta una scelta coraggiosa e lungimirante – commenta Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pavia –. È una decisione che nasce da una conoscenza approfondita del settore e soprattutto da una consapevolezza della storia del territorio. Non siamo davanti a un semplice intervento di comunicazione, ma a un tentativo di dare ordine, valore e prospettiva a una parte fondamentale della viticoltura oltrepadana».

Secondo Confagricoltura Pavia, il valore principale del progetto sta nel cambio di paradigma. Dopo anni in cui il dibattito sull'Oltrepò Pavese del vino si è spesso concentrato sulle difficoltà, Montenapoleone prova a indicare una via nuova: non limitarsi a gestire l'esistente, ma costruire un racconto più chiaro e più efficace delle diverse eccellenze del territorio.

«Appreziamo in particolare il fatto che questa proposta non si ariani su schemi consolidati – prosegue Sempio –. Dopo il lavoro avviato con il Classese, si apre una nuova fase per promuovere anche le altre eccellenze dell'Oltrepò. È un passaggio importante, perché la forza di questo territorio non sta in un solo prodotto, ma nella capacità di esprimere una pluralità di vini, storie, aziende e competenze».

Uno degli elementi più significativi è la costruzione di una piramide di posizionamento, pensata per rendere più leggibile l'offerta oltrepadana. L'Oltrepò produce vini di fasce diverse, dai prodotti più accessibili fino alle espressioni di maggiore pregio. Rendere questa articolazione più chiara può aiutare le imprese agricole a stare meglio sul mercato e, allo stesso tempo, rafforzare l'immagine complessiva della denominazione.

«Il punto non è archiviare la tradizione dell'Oltrepò – osserva Sempio – ma costruire le condizioni perché questa tradizione possa essere riletta, comunicata e valorizzata con strumenti più adatti al mercato di oggi. La pluralità produttiva del nostro territorio deve diventare una forza, non un elemento di confusione».

Particolarmente apprezzata anche la scelta del nome Montenapoleone. Un riferimento storico, legato a una denominazione già presente nell'immaginario vitivinicolo oltrepadano, ma anche un nome capace di evocare posizionamento, riconoscibilità e forza commerciale.

«Montenapoleone è un nome felice – conclude Sempio – perché coniuga la ricca storia dell'Oltrepò con un richiamo di marketing immediato e molto forte. Può incuriosire, aprire un racconto e agganciare nuovi pubblici. Naturalmente il percorso dovrà proseguire nel confronto con le imprese, perché ogni progetto di valorizzazione deve partire dalle aziende agricole. Sono loro a custodire i vigneti, a investire, a sopportare i rischi climatici e di mercato e a mantenere vivo il paesaggio delle nostre colline. Se sarà condiviso, Montenapoleone potrà diventare un modo intelligente per mettere la storia dell'Oltrepò al servizio del futuro».

RISO, E' CRISI. CONFAGRICOLTURA AL TAVOLO NAZIONALE PER DIFENDERE IL VALORE DEL COMPARTO E IL SUO FUTURO



Se la crisi del riso si protrae, il rischio è che gli agricoltori saranno costretti ad abbandonare la coltura per dedicarsi ad altre più remunerative. Per l'Italia, primo produttore europeo di riso, ricorda Confagricoltura, significherebbe non solo perdere la leadership della produzione europea, ma compromettere in modo irreparabile un settore economico con una forte tradizione storica, profonde radici con il territorio e un avanzato stato di innovazione tecnologica.

La grave situazione sarà oggetto di approfondimento del tavolo nazionale, richiesto da tempo da Confagricoltura e convocato il 30 luglio alla presenza del ministro Lollobrigida.

L'allarme delle aziende trova riscontro in dati concreti: a fronte di una disponibilità complessiva di prodotto sostanzialmente stabile rispetto alla campagna precedente, il mercato del riso registra oggi una forte contrazione. Le quotazioni alla produzione continuano a scendere, comprimendo ulteriormente i margini degli agricoltori italiani e aggravando una condizione già critica per l'intero comparto.

A rendere il quadro ancora più critico è la crescente difficoltà di collocare il prodotto sul mercato: una situazione che erode la redditività delle aziende agricole, indebolisce la capacità di programmazione degli operatori e mette sotto pressione la tenuta di tutta la filiera nazionale. Pesa soprattutto il forte aumento delle importazioni di riso dai Paesi extra UE. L'afflusso crescente di prodotto estero nel mercato europeo alimenta un eccesso di offerta, accentua la pressione al ribasso sui prezzi e ostacola la piena valorizzazione del riso nazionale.

Nei soli primi tre mesi del 2026 le importazioni in volume sono aumentate del 29%, percentuale che sale al 47% rispetto a due anni fa. In valore, l'aumento dell'import di riso dal 2024 è stato del 17%. (cfr. tabella in allegato)

In questo contesto, la politica commerciale dell'Unione, orientata a una progressiva apertura dei mercati internazionali e alla liberalizzazione degli scambi, desta forte preoccupazione tra gli operatori del settore, che vedono un ulteriore arretramento della competitività del riso italiano ed europeo.

Confagricoltura sta definendo una serie di proposte per il settore, non solo sul piano dei controlli alle importazioni, ma anche sugli incentivi agli agricoltori per la stipula di contratti di filiera e alla programmazione delle produzioni, allo stoccaggio, oltre alla promozione di buone pratiche per l'uso razionale di acqua in risaia e per una maggiore aggregazione dei produttori.

SUINI: PSA E AUMENTO DEI COSTI FANNO CHIUDERE LE AZIENDE



Il contesto internazionale e la Peste Suina Africana (PSA) stanno colpendo il settore suinicolo italiano ed europeo alle sue fondamenta, erodendo la redditività delle aziende. Confagricoltura fa luce sul comparto, a oltre quattro anni dalla diffusione nazionale della PSA che tutt'oggi mina l'export extra UE di prodotti suinicoli causando blocchi sanitari e l'incremento delle tariffe doganali.

Molti i mercati importanti per l'Italia attualmente chiusi a causa della malattia. Tra questi Giappone, Thailandia e Cina, con cui Confagricoltura chiede di intensificare gli sforzi diplomatici per accordi bilaterali che contemplino il principio di regionalizzazione già sperimentato in altri Paesi Ue.

Il comparto suinicolo si trova anche ad affrontare gli effetti del conflitto mediorientale, in particolare l'incremento dei costi di produzione, soprattutto quelli legati a mangimi, energia, carburanti e servizi.

Preoccupano i contenuti della direttiva sulle emissioni industriali che, così come modificata, creerà molte problematiche soprattutto alle aziende meno strutturate e di minore dimensione.

Oggi in Italia ci sono circa 25mila allevamenti suinicoli, 5.200 in meno rispetto al 2021, con un calo del 17% (fonte: Ismea, 2026). Per Confagricoltura è necessario quindi mettere al sicuro la continuità finanziaria delle aziende attive con sostegni agli investimenti avviati e ai costi di gestione.

Sul fronte della PSA, la Confederazione ritiene positiva la scelta del Masaf di richiedere alla Commissione europea di attingere al Fondo UE di crisi per contribuire ai ristori da riconoscere alle aziende colpite indirettamente dalle restrizioni sanitarie con la forte riduzione dei prezzi di vendita.

Palazzo della Valle auspica anche il miglioramento della gestione della popolazione dei cinghiali selvatici, principale vettore della Peste Suina Africana e responsabile tra il 2015 e il 2023 di danni al settore primario per 171 milioni di euro. Una gestione che deve comprendere piani di contenimento e il rafforzamento della biosicurezza negli allevamenti suinicoli da finanziare anche con i piani di Sviluppo Rurale

VITIVINICOLO : DANNI DA PERONOSPORA DELL'ANNO 2024



Regione Lombardia ha pubblicato sul Burl la D.g.r. n. XII/6309, con cui decreta di:

- delimitare i territori danneggiati e richiedere al MASAF le provvidenze concedibili ai sensi dell'art. 5 comma 2 lettera a) del d.lgs. n. 102/2004 e ss. mm. e ii. per la compensazione dei danni alle produzioni agricole, causati dalla Peronospora (*Plasmopara viticola*) dal 1° aprile al 15 dicembre dell'anno 2024, in Regione Lombardia.

In provincia di Pavia, le aziende agricole viticole colpite dal patogeno Peronospora ricadono nei seguenti Comuni: Arena Po, Bagnaria, Barbiano, Borgo Priolo, Borgoratto Mormorolo, Bosnasco, Brallo di Pregola, Broni, Calvignano, Campospinoso Albaredo, Canneto Pavese, Casanova Lonati, Casei Gerola, Castana, Casteggio, Cecima, Cigognola, Codevilla, Colli Verdi, Corvino San Quirico, Fortunago, Godiasco Salice Terme, Golferenzo, Inverno e Monteleone, Lirio, Menconico, Miradolo Terme, Montalto Pavese, **Montebello della Battaglia, Montecalvo Versiggia, Montescano, Monteseale, Montù Beccaria, Mornico Losana, Oliva Gessi, Pietra de' Giorgi, Ponte Nizza, Portalbera, Redavalle, Retorbido, Rivanazzano Terme, Rocca de' Giorgi, Rocca Susella, Romagnese, Rovescala, San Damiano al Colle, Santa Giuletta, Santa Maria**

della Versa, Stradella, Torrazza Coste, Torricella Verzate, Val di Nizza, Varzi, Voghera, Volpara, Zavattarello, Zenevredo.

- prevedere, per il ristoro dei danni agli aventi diritto, l'utilizzo di risorse economiche ricavate dalle economie di spesa derivanti dalle assegnazioni statali pregresse.

Il Ministero dovrà ora provvedere al Decreto di Dichiaratoria/riconoscimento della calamità con relativa pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale partiranno i 45 giorni di tempo concessi per presentare le Domande di Indennizzo

ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISERVE IDRICHE IN AMBITO AGRICOLO, SITUAZIONE AL 10 LUGLIO 2026

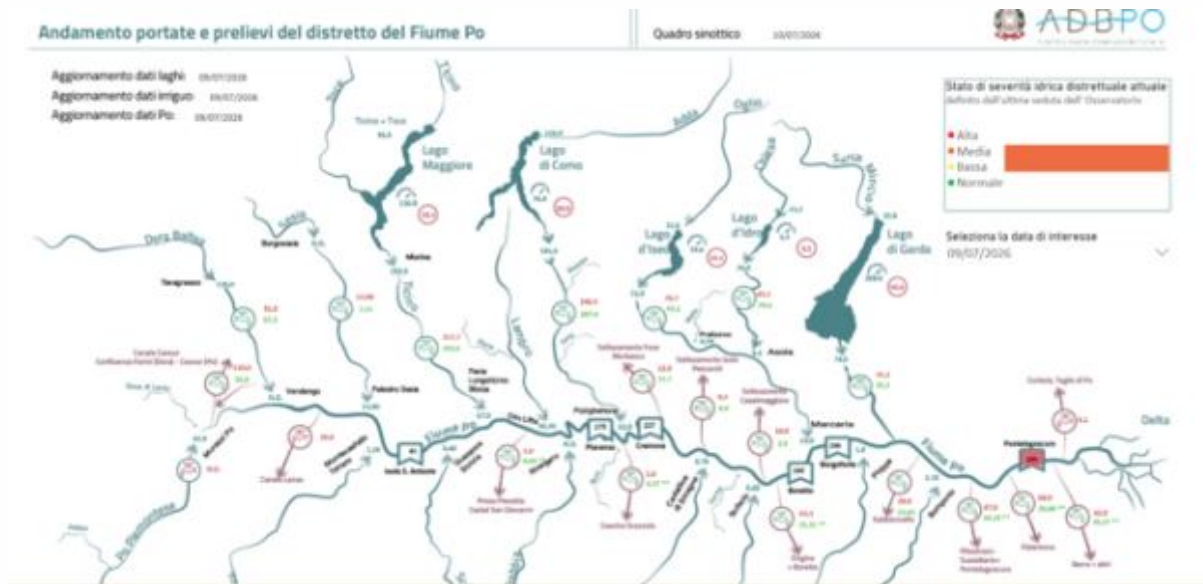


Le Prealpi e le Alpi Piemontesi centrali, areale storicamente tra i più piovosi delle Alpi, è interessato da incendi persistenti e, in alcuni contesti, fuori controllo. Stanno operando 6 Canadair da oltre 10 giorni senza riuscire a contenere le fiamme che hanno già interessato migliaia di ettari di boschi alpini, una estensione che non ha precedenti nella memoria storica delle comunità locali.

Questo dato, seppur non direttamente condizionante lo stato delle riserve idriche, è indice di un cambio sistemico e quanto mai preoccupante: nonostante le piogge invernali, l'eccezionale caldo anomalo di giugno ha determinato, oltre alla compromissione di ghiacci antichi, una situazione di aridità diffusa tale da rappresentare un pericolo sia in caso di incendi che di forti piogge. Di certo non aiuta una sempre minor manutenzione dei sottoboschi alpini.

Mentre si scrive questa analisi, il livello del lago Maggiore ha raggiunto lo zero idrometrico e le riduzioni sono state ulteriormente innalzate, come condiviso durante i tavoli regionali.

Lo stato di severità idrica nel Distretto del Po è attualmente Media, e questo dato potrebbe peggiorare a breve raggiungendo il grado massimo.



L’Autorità di Bacino per il Po segna che l’insieme delle derivazioni dal Po e dalla Dora Baltea, al 9 luglio, presenta, una riduzione del 39 %. Dato che peggiora in modo importante verso il terminale della rete derivata, soprattutto sulla sponda sinistra del Sesia dove l’attività irrigua sta procedendo con notevole difficoltà e i primi danni sono già emergenti in modo preoccupante, soprattutto in Lomellina. Parimenti stanno insorgendo le prime criticità anche nel basso pavese. Le derivazioni dal Ticino, in pari data, vedevano una riduzione del 20 %, la riduzione è in fase di evoluzione verso il 40 % già in queste ore.

Est Sesia, come emerso anche nel recente incontro organizzato da Confagricoltura Pavia, sta operando in modo anche sperimentale, con pratiche di turnazione che, stante la natura eccezionale delle stesse, possono determinare inevitabili potenziali criticità anche per un limite infrastrutturale del sistema irriguo che, nei secoli, non ha mai visto un uso pulsato. Spesso la turnazione risulta l’unica modalità per avere corpi idrici sufficientemente strutturati, pur se molto limitati nel tempo, per irrigare in modo importante almeno una parte delle superfici aziendali.

Le turnazioni nei corpi idrici potrebbero, con ogni probabilità, avere impatti diretti, e molto rapidi, sull’andamento della falda freatica: a Sartirana Lomellina si è riscontrata l’interruzione della ricarica in concomitanza con l’effettuazione del turno irriguo nella fase di quasi assoluta riduzione della portata. La falda freatica ha in ogni caso avviato la fase di restituzione al Po delle portate transitanti nel sistema irriguo. Attualmente la restituzione a monte di Pieve del Cairo è di circa 30 m³/s che aumentano in modo lineare fino alla confluenza del Ticino nel Po.

Appare evidente come ci si trovi in una situazione quanto mai complessa e dagli effetti sconosciuti. Ciò porta a ritenere che tutte le regole del passato siano superate, soprattutto per il nuovo andamento idrologico dei fiumi alpini fortemente condizionato dall'innalzamento termico. Il contingente lo si può affrontare sollecitando provvedimenti emergenziali di ampia portata, atti a scongiurare i drammatici effetti del 2022 che hanno colpito soprattutto la Provincia di Pavia. Questi interventi hanno già un precedente nella recente Deliberazione di Regione Lombardia sulle deroghe al Deflusso Ecologico che si auspica venga adottata anche dalle altre Regioni e, inoltre si possa provvedere a valutare l'adozione di atti finalizzati a tutelare l'interesse prevalente dell'equo riparto delle scarse risorse sull'intero terrazzo risicolo.

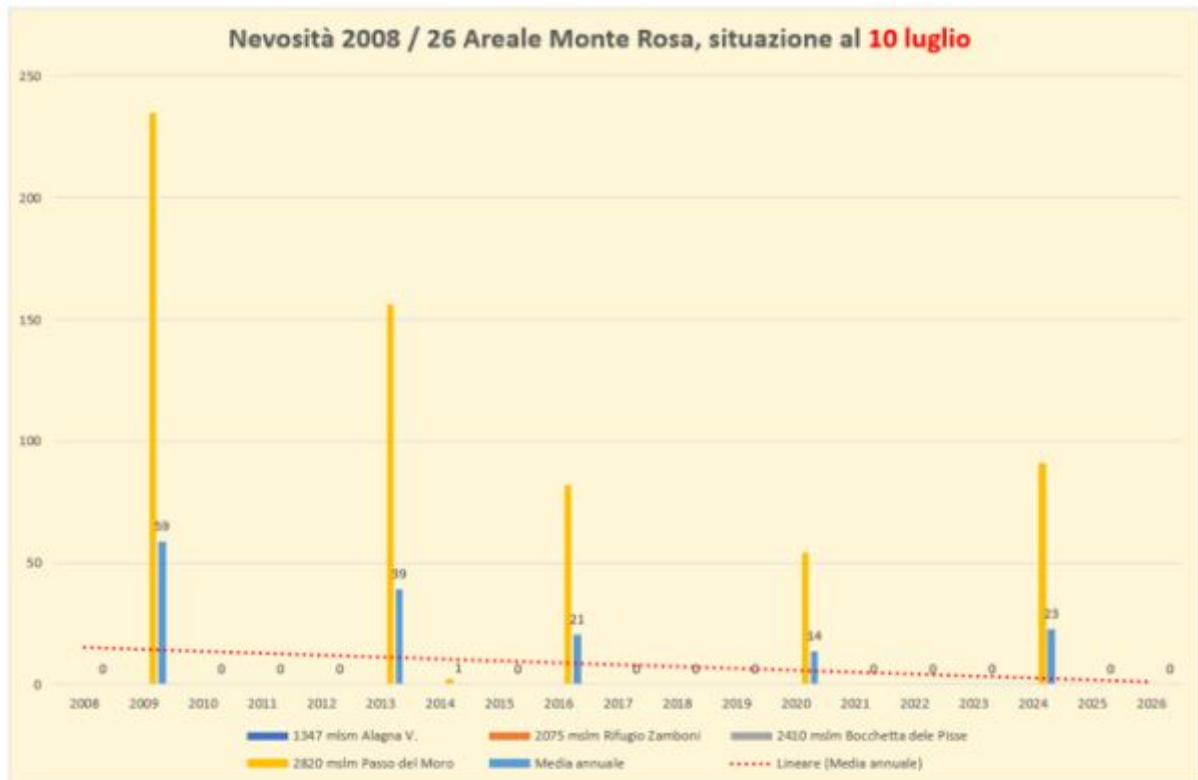
Lo scenario complessivo è quanto mai preoccupante con un'accelerazione che, in appena 10 giorni, ha portato a scenari idrometrici del tutto paragonabili al 2022 con una scala di rischio che sta arrivando ai valori massimi in quanto si è interrotto anche il buon andamento della falda freatica.

Solo importanti piogge, ad ora previste in modo concentrato sulla fascia prealpina nelle prossime ore, con nessuna replica nei giorni successivi, possono invertire una tendenza. L'unica alternativa sono provvedimenti emergenziali di ampia portata che, per altro, migliorerebbero nel breve periodo anche il deflusso del Po a monte della confluenza del Ticino.

Analizzando in dettaglio.

Andamento neve:

L'analisi delle riserve nevose delle 4 stazioni nivometriche posizionate nell'intorno del Monte Rosa evidenzia la totale compromissione del manto nevoso.



Lago Maggiore:

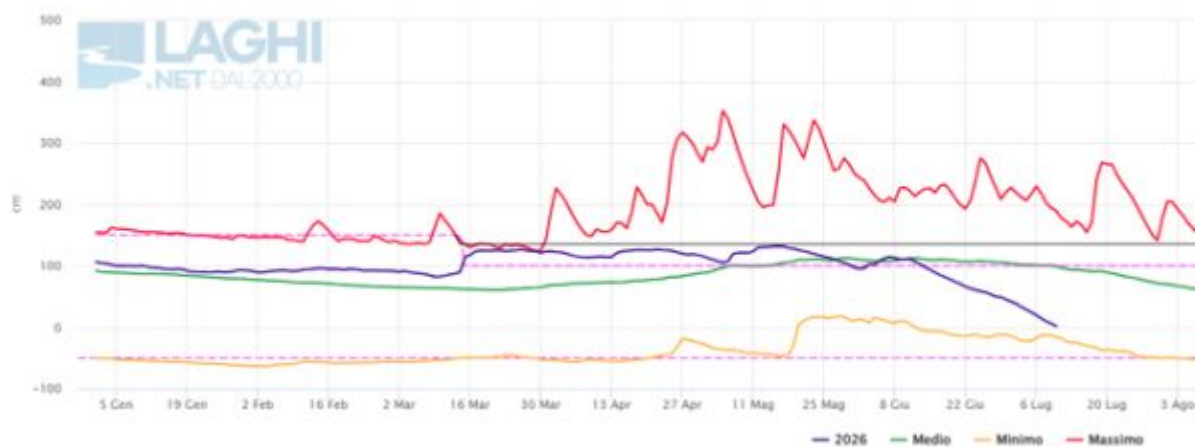
Il lago Maggiore presenta un livello idrometrico nell'intorno dello 0. Oltre 55 cm di calo in appena 2 settimane: quasi 4 cm al giorno.

Altro dato che evidenzia una crisi strutturale e sistema è il grado di riempimento dei serbatoi idroelettrici elvetici che sta segnando un nuovo minimo assoluto. Nei prossimi giorni il dato dei serbatoi nel Canton Ticino a monte del lago Maggiore sarà peggiore anche del 2022.

Si riportano i grafici acquisiti dai siti istituzionali.

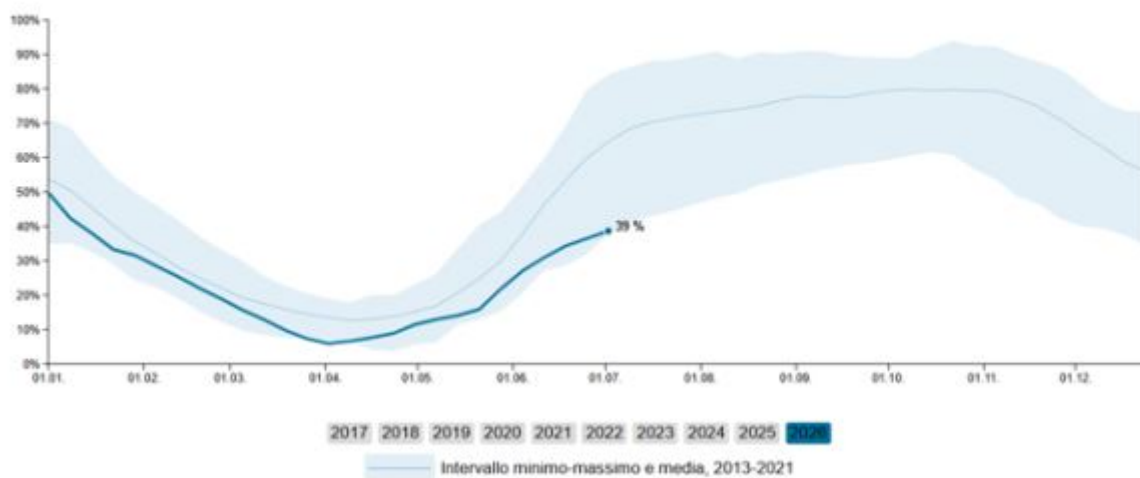
Dal sito www.laghi.net

Lago Maggiore – Sesto Calende – Altezze idrometriche ore 8:00 (valori storici relativi al periodo 1942–2025)



Dal sito www.uvek-gis.admin.ch/

Grado di riempimento dei bacini in Ticino

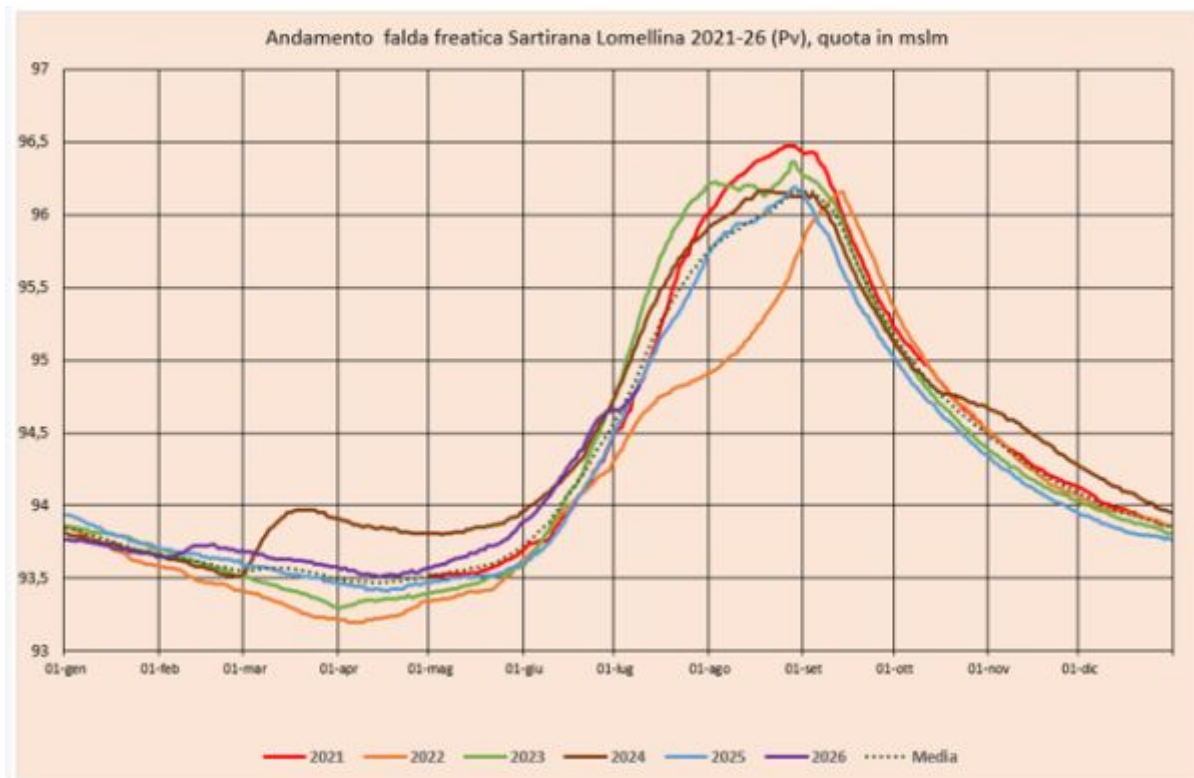


Andamento Falda:

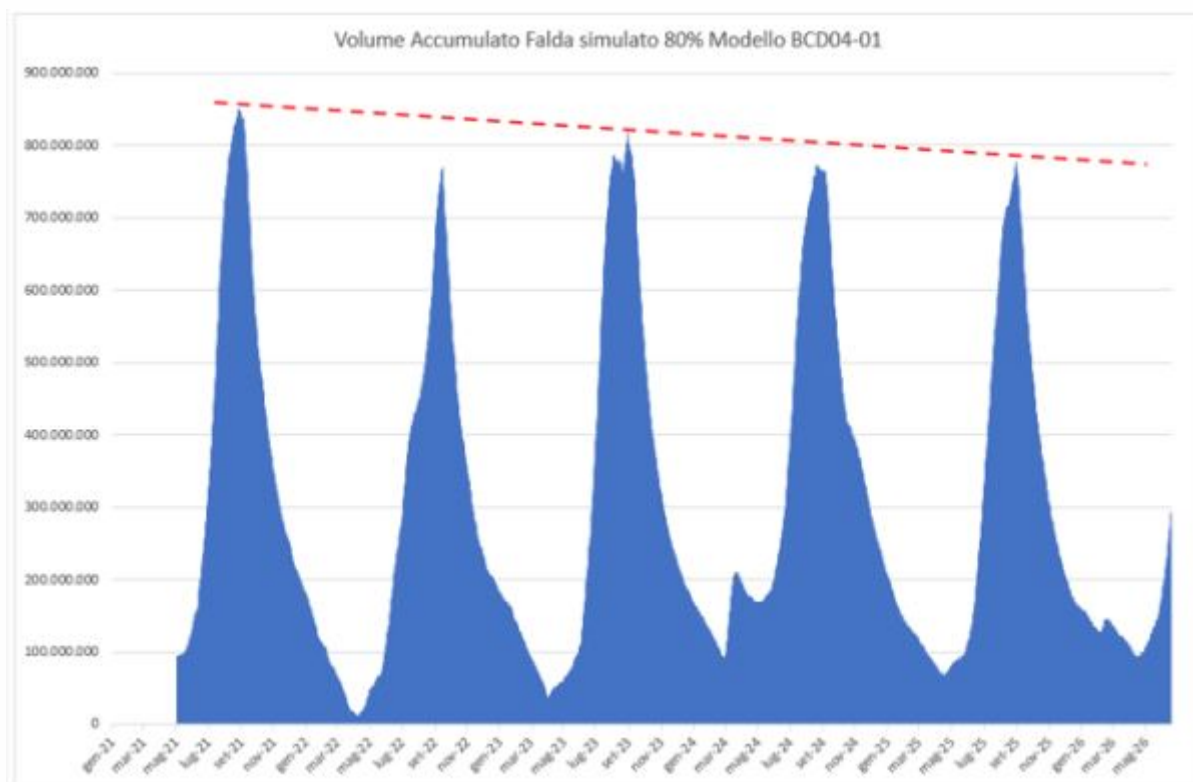
La gestione della falda, anche in questa fase emergenziale, si dimostra l'unica possibilità di invaso in pronta disponibilità ad impatto ambientale nullo. Impone il cambio del modello gestionale e la revisione, emergenziale, anche dei titoli di derivazione. Ma l'emergenza che sta vivendo la pianura padana, sempre più sistemica e strutturale, impone di cambiare con ogni urgenza, fin da subito, le dinamiche operative.

Particolarmente significativo è come l'andamento della falda freatica abbia risentito del turno praticato con l'interruzione, differita di appena 36 ore, della fase di crescita. Ripresa l'attività irrigua sul terminale del Roggione, dopo 36 ore è ripresa la dinamica di risalita.

Questo evento ha determinato un importante rallentamento della risalita della falda freatica, nell'ordine di circa 25 cm, che ha portato da una situazione che era la migliore degli ultimi 5 anni, ad un livello paragonabile al 2025 leggermente sotto la media quinquennale.

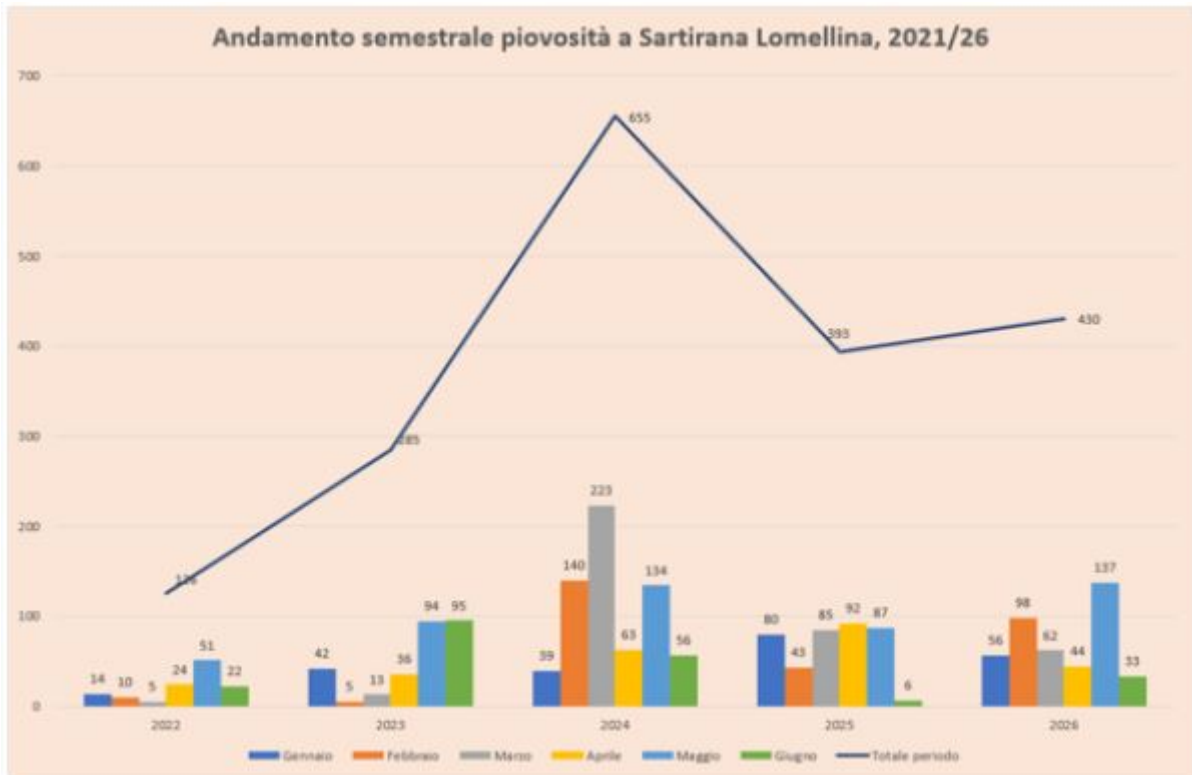


Andamento volumi accumulati in falda freatica – dato indicativo.



Piuvosità:

Si riporta l'andamento pluviometrico nell'ultimo semestre, riferito al periodo 2022/26, rilevato a Sartirana Lomellina – nella precedente analisi era presente un errore nelle piogge di giugno 2026.

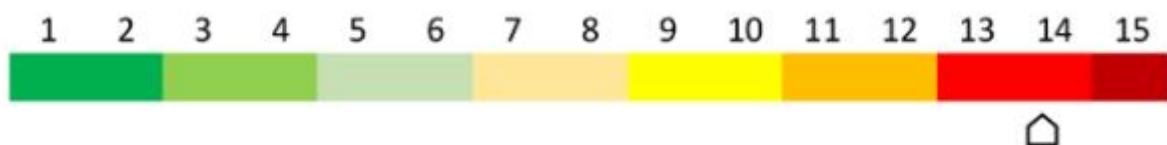


Scala di allarme riserva irrigua comparto risicolo e possibili interventi emergenziali

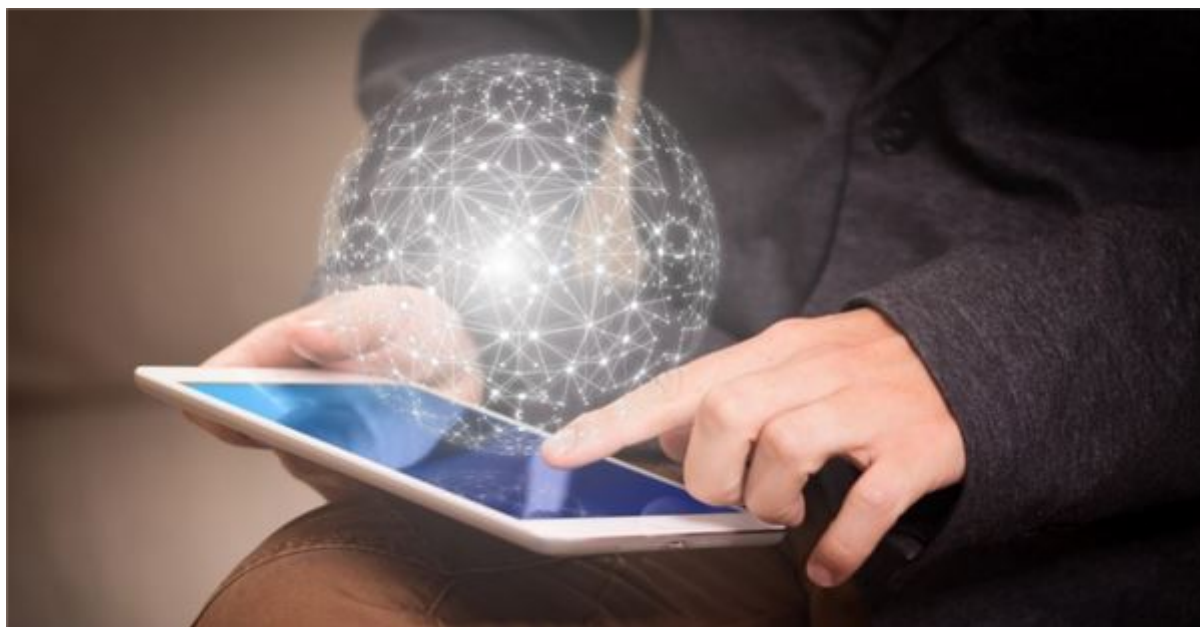
Questa dodicesima analisi da inizio anno della scala di allarme vede un andamento in ulteriore preoccupante peggioramento. Lo stato degli accumuli nevosi è compromesso, questo porta a un indicatore 5. Il Lago Maggiore è prossimo all'esaurimento delle riserve, questo porta a ritenere coerente un indicatore 5. Con riferimento infine alla falda si ritiene coerente un fattore a 4 su 5 in considerazione del rallentamento della crescita dovuto alla difficoltà nella gestione del servizio irriguo.

Solo eventi di pioggia diffusi e costanti possono migliorare la situazione.

Questo porta a peggiorare l'indicatore complessivo della scala di allarme irrigua portandolo a 14 su un massimo di 15, con trend in peggioramento rispetto alla precedente analisi e outlook negativo.



TRANSIZIONE 5.0



Di seguito riportiamo le risposte alle domande più frequenti pubblicate da Agenzia Entrate con FAQ del 30 giugno 2026, sul tema dell'esposizione Credito 5.0.

Esposizione in dichiarazione del credito d'imposta "Transizione 5.0"

Un operatore economico ha effettuato investimenti agevolabili con il credito d'imposta "Transizione 5.0", di cui all'articolo 38 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 (codice credito T6). In particolare:

- gli investimenti sono stati completati nell'anno 2025;
- la comunicazione preventiva di cui all'articolo è stata trasmessa nell'anno 2025;
- la comunicazione di completamento del progetto agevolabile di cui all'articolo è stata trasmessa nell'anno 2026;
- la comunicazione del GSE all'operatore economico dell'importo effettivamente utilizzabile in compensazione è ricevuta nell'anno 2026.

Si chiede se tale credito d'imposta debba essere esposto nel modello Redditi 2026 oppure nel modello Redditi 2027.

Nel caso prospettato, il credito d'imposta deve essere indicato nel modello Redditi 2027. Le istruzioni dei modelli REDDITI 2026 precisano, infatti, che *"...nel rigo RU5 va indicato il credito d'imposta maturato, comunicato al beneficiario dal GSE ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del D.M. 24/07/2024, nel periodo d'imposta oggetto della presente dichiarazione"*.

Pertanto, ai fini dell'esposizione in dichiarazione rileva il momento in cui il GSE comunica all'operatore economico, ai sensi del citato articolo 12, comma 7, l'importo del credito d'imposta effettivamente utilizzabile in compensazione tramite il modello F24.

Esposizione in dichiarazione del credito d'imposta di cui all'articolo 8 del decreto-legge 27 marzo 2026, n. 38 (riconoscimento del 89,77% cosiddetti Esodati)

Un operatore economico ha maturato il credito d'imposta di cui all'articolo 8 del decreto-legge 27 marzo 2026, n. 38, utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, mediante il codice tributo "7079", a seguito della comunicazione di concessione ricevuta dal GSE nell'anno 2026 ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 8. In particolare:

- gli investimenti agevolabili sono stati completati nell'anno 2025;
- la comunicazione preventiva è stata trasmessa nell'anno 2025;
- la comunicazione di completamento del progetto è stata trasmessa nell'anno 2026.

Si chiede se tale credito d'imposta debba essere indicato nel modello Redditi 2026 oppure nel modello Redditi 2027.

Nel caso prospettato, il credito d'imposta deve essere indicato nel modello Redditi 2027.

Ai fini dell'esposizione in dichiarazione rileva, infatti, il momento in cui **il GSE comunica all'operatore economico**, il credito d'imposta effettivamente utilizzabile in compensazione tramite il modello F24.

Quindi va indicato il credito di imposta Transizione 5.0 nel modello Redditi 2026 solo nel caso di chiusura pratica e ricezione comunicazione GSE, datato tutto 2025.

Rispetto ai cosiddetti "esodati" alla scadenza dell'utilizzo credito in compensazione concesso Transizione 5.0 al 31/12/2026 (senza poterlo riportare negli anni successivi), la Confagricoltura Confederale come gli altri di settori interessati, stanno sollecitando da mesi la proroga di tale utilizzo, consapevoli dell'importante valore del credito e del relativo investimento aziendale, che evidentemente nel nostro settore non trova piena capienza di utilizzo nell'anno.

Per quanto attiene invece l'eventuale trasferimento credito transizione 5.0 anno 2025 (puro), trova applicazione il trasferimento per trasparenza ai soci società di persone per trasparenza, come nel caso delle società semplici agricole, ma dall'anno 2027 redditi 2026.

Gli Uffici di Confagricoltura rimangono come di consueto a disposizione per chiarimenti.

TARI IN AGRICOLTURA



La disciplina sulla tassazione dei rifiuti speciali prodotti nell'esercizio dell'attività agricola, nonostante sia regolata Legge di Stabilità 2014, che prevede l'esclusione della TARI per le superfici dove vengono prodotti in via continuativa e prevalente i rifiuti speciali nel caso di smaltimento a carico del produttore, presenta non poche criticità dal punto di vista applicativo.

Mediante recenti interventi la giurisprudenza ha chiarito che l'onere dichiarativo è in capo al contribuente, in merito alla tipologia dei rifiuti prodotti e alla delimitazione delle superfici nelle quali i rifiuti vengono prodotti per poter beneficiare dell'esenzione della TARI.

Per le attività agricole principali, risulta generalmente più agevole distinguere le superfici produttive di rifiuti urbani da quelle che generano rifiuti speciali, maggiore accortezza è richiesta alle attività agricole connesse. In tali casi, occorre individuare puntualmente le superfici concretamente destinate ad attività quali l'agriturismo, la vendita diretta o gli uffici, in quanto suscettibili di produrre rifiuti urbani e, pertanto, potenzialmente assoggettabili alla TARI.

L'applicazione del tributo deve essere commisurata all'effettiva capacità delle superfici di produrre rifiuti urbani, tenendo conto delle modalità concrete di utilizzo degli immobili e di elementi quali, ad esempio, **la stagionalità dell'attività.**

La disciplina sulla natura e classificazione dei rifiuti è stata introdotta nel nostro ordinamento dal D. Lgs. n. 152/2006, il quale all'art. 183, comma 1, lett. b-sexies), **stabilisce che i rifiuti urbani non includono i rifiuti della produzione dell'agricoltura e della silvicoltura**, coerentemente si decreto qualifica come rifiuti speciali quelli prodotti nell'ambito delle attività agricole, agro-industriali e della silvicoltura, ai sensi dell'art. 2135 cod. civ.

Con riferimento alla tassazione dei rifiuti, la Legge n. 147/2013 (Legge di Stabilità 2014), all'art.1, comma 641 individua quale **presupposto per l'applicazione della TARI il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte, suscettibili di produrre rifiuti urbani**. Restano escluse dal tributo le aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali tassabili, non operative, nonché le aree comuni condominiali che non sono detenute o occupate in via esclusiva. Da tale impostazione, risulta irrilevante la categoria catastale del fabbricato, poiché per l'assoggettamento alla TARI è rilevante la tipologia di attività svolta non la ruralità dei locali o aree detenute.

Le imprese agricole, per le superfici che producono esclusivamente rifiuti speciali e provvedono allo smaltimento tramite operatori privati non sono assoggettate all'obbligo di pagamento della TARI.

Il contribuente che occupa o detiene locali una parte della superficie nella quale si producono rifiuti speciali oppure che, per le sue caratteristiche, risulta inadatta alla produzione di rifiuti urbani ha l'onere di presentare la documentazione idonea a dimostrare l'esclusione o l'esenzione delle superfici, mediante un'adeguata delimitazione di tali spazi. La dichiarazione TARI, una volta presentata, ha efficacia anche per gli anni seguenti, di conseguenza produce i suoi effetti senza la necessità di rinnovarla annualmente, a meno che non intervengano variazioni dei dati dichiarati.

Per quanto attiene ai rifiuti prodotti dalle aziende agricole nello svolgimento delle attività connesse, di cui all'art. 2135, comma 3, cod. civ., tra le quali rientrano l'agriturismo, le fattorie didattiche e gli spacci aziendali, non vi è una definizione unitaria sulla qualificazione come rifiuti urbani o speciali ai fini dell'applicazione della TARI. In particolare, l'art. 1, comma 10, D. Lgs. n. 116/2020 nel classificare i rifiuti speciali, non ricomprende espressamente i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività agricole connesse. Tuttavia, il generico richiamo della norma ai rifiuti prodotti nell'ambito delle attività agricole di cui all'art. 2135 c.c. comprende "tecnicamente" anche quelle connesse di cui al terzo comma dello stesso articolo. Pertanto in alcuni casi, si è anche sostenuta un'esclusione anche per tali attività.

Tale contesto normativo ha generato numerosi interventi giurisprudenziali con particolare riguardo alla classificazione dei rifiuti prodotti dall'attività agrituristica.

Relativamente all'attività agrituristica, ai fini TARI, l'assimilazione all'attività alberghiera pare un criterio purtroppo assodato, considerando i rifiuti come "urbani".

Tuttavia, la peculiarità della connessione con l'attività agricola, ma soprattutto, le particolari limitazioni autorizzative, non rendono l'attività agrituristica assoggettabile totalmente alle tariffe previste per

l'attività alberghiera; è quindi opportuno che i Comuni definiscano delle tariffe o delle riduzioni totali o parziali, specifiche per tali attività.

La tassazione dei rifiuti prodotti dalle imprese agricole continua purtroppo a presentare profili di incertezza applicativa. Se la giurisprudenza ha recentemente chiarito gli obblighi dichiarativi in capo al contribuente necessari per beneficiare dell'esclusione dalla TARI delle superfici produttive di rifiuti speciali, permangono dubbi sulla qualificazione dei rifiuti derivanti dalle attività agricole connesse, in particolare dall'agriturismo. I recenti orientamenti giurisprudenziali tendono ad assimilare quest'ultima attività a quella alberghiera ai fini della TARI, mentre le indicazioni dell'IFEL e i principi della normativa europea evidenziano l'esigenza di un intervento legislativo che definisca in modo più chiaro il regime applicabile ai rifiuti prodotti nell'ambito delle attività agricole connesse.

EMERGENZA CLIMATICA: INTEGRAZIONE NORME IN MATERIA DI CISOA PER GLI OTI E PER GLI OTD



Si segnala che sono state fornite le prime indicazioni operative in merito alla presentazione delle domande di CISOA.

In particolare, per effetto delle previsioni di cui all'art. 6, comma 2, del decreto-legge n. 107/2026, le domande di CISOA a sospensione in favore dei lavoratori con qualifica di operaio, connesse a qualsiasi evento meteorologico avverso, riferite a periodi compresi tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2026, dovranno essere presentate utilizzando la causale cod. 18 – "CISOA eventi atmosferici a sospensione ex D.L. 107/2026" e non la causale cod. 01 – "Avversità atmosferiche".

Restano invece esclusi dall'ambito di applicazione della disciplina straordinaria gli impiegati e i quadri, per i quali continuano ad applicarsi le ordinarie modalità di presentazione delle domande, mediante la causale cod. 01 – "Avversità atmosferiche".

RISCHIO DA CALORE: NOTA INL CON INDICAZIONI OPERATIVE



Si segnala che l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, con nota n. 5484 del 6 luglio 2026, ha fornito ai propri uffici territoriali indicazioni operative in materia di tutela dei lavoratori rispetto al rischio legato ai danni da calore.

La nota in commento, pur non introducendo nuovi obblighi a carico delle aziende, richiama l'attenzione degli organi di vigilanza sulla necessità di verificare, nel corso degli accessi ispettivi durante il periodo estivo e con particolare riferimento anche al settore agricolo - oltre che all'edilizia e alla logistica - l'effettiva adozione delle misure di prevenzione e protezione già previste dalla normativa vigente.

In particolare, l'INL evidenzia che l'attività ispettiva dovrà riguardare, tra l'altro, l'integrazione del DVR con il rischio specifico da stress termico, l'eventuale rimodulazione degli orari di lavoro, la previsione di pause in aree ombreggiate o rinfrescate, la disponibilità di acqua fresca, l'utilizzo di indumenti adeguati, l'informazione e formazione dei lavoratori e dei preposti, il coinvolgimento del medico competente e la consultazione degli RLS/RLST.

Viene inoltre richiamata la possibilità, già evidenziata dall'Ispettorato con precedenti indicazioni, di sospendere temporaneamente le attività lavorative qualora le condizioni climatiche determinino un rischio non accettabile per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

La nota invita, infine, gli Uffici a promuovere l'utilizzo degli strumenti previsionali e di allerta disponibili, tra cui la piattaforma Workclimate, quale supporto alla valutazione del rischio da calore e alla programmazione delle relative misure organizzative e prevenzionistiche.

NUOVO SERVIZIO TELEMATICO “SPORTELLLO MALATTIA A PAGAMENTO DIRETTO” PER GLI OTD.



Con il Messaggio INPS n. 2207 del 1° luglio 2026, è stato istituito il nuovo servizio telematico "Sportello malattia a pagamento diretto", rivolto ai lavoratori dipendenti del settore privato che percepiscono direttamente dall'INPS l'indennità di malattia, tra cui gli operai agricoli a tempo determinato (OTD).

Di seguito un breve riepilogo dei principali contenuti:

- il nuovo servizio sostituisce definitivamente il modello cartaceo SR188, che è stato contestualmente dismesso;
- è accessibile dal portale INPS mediante autenticazione con SPID, CIE o CNS;
- consente al lavoratore di trasmettere direttamente all'INPS tutte le informazioni necessarie alla definizione della pratica e al pagamento dell'indennità di malattia;

Attraverso l'applicativo è possibile:

- verificare i dati anagrafici già presenti negli archivi INPS;
- indicare il periodo di malattia e i dati relativi alla richiesta di pagamento;
- inserire, ove necessario, gli estremi del certificato medico;
- confermare o aggiornare l'IBAN per l'accredito;
- allegare eventuale documentazione integrativa;
- consultare, modificare o annullare le comunicazioni già trasmesse.

L'INPS precisa inoltre che il servizio non costituisce una domanda di prestazione, ma rappresenta esclusivamente uno strumento per l'acquisizione dei dati necessari al pagamento diretto dell'indennità. Per tale motivo, allo stato attuale non è prevista la possibilità di operare tramite delega da parte degli intermediari abilitati. Resta comunque disponibile l'accesso tramite il Contact Center Multicanale.

SCADENZE ADEMPIMENTI



16 luglio 2026: Scadenza versamento IVA mese di giugno 2026 ditte mensili;

16 luglio 2026: 1° rata versamento contributi LAA, contributi INPS CD-IAP 2026;

20 luglio 2026: Scadenza versamento imposte Redditi PF/SP e IRAP soggetti ISA;

30 luglio 2026: Scadenza versamento diritto camerale anno 2026;

30 luglio 2026: Scadenza versamento imposte redditi PF/SP e IRAP con maggiorazione dello 0,4%;

31 luglio 2026: Invio telematico all'INPS del modello UNIEMENS per impiegati agricoli e collaboratori relativo al mese di giugno 2026;

20 agosto 2026: Scadenza versamento imposte Redditi PF/SP e IRAP soggetti ISA con maggiorazione dello 0,8%.